

l'Apologia e dal *Critone*. Anche il *Fedro* noi non porremmo tra le opere dell'ultimo periodo di Platone, il periodo speculativo e critico, in quanto lo pensiamo piuttosto affine al *Simposio* e al *Fedone* ed alla *Repubblica*. Tali motivi di dissenso si riferiscono alla questione della cronologia dei dialoghi di Platone, intorno alla quale fa meraviglia che il Friedländer non tenga calcolo del contributo e valore definitivo portato per la soluzione di essa da uno studioso italiano, il Tocco, collo scritto *Questioni platoniche*. Si tratta del posto da attribuirsi nella cronologia degli studi platonici ai così detti dialoghi dialettici, che prima del Tocco generalmente si ponevano nel periodo megarico; è stato merito del Tocco l'aver dimostrato che tali dialoghi si devono invece riferire all'ultimo periodo dell'operosità di Platone; il che è ormai pacifico per i critici e quindi anche per il Friedländer, il quale per lo meno in questo non avrebbe dovuto indulgere alla tendenza così diffusa tra i critici stranieri di non tener calcolo degli studi italiani.

PAOLO ROTTA

GIUSEPPE MAROTTA, *Lirica Mariana*, Torino, S. E. I., 1932.

Bisogna innanzitutto lodare il M. per l'idea — ottima davvero — di contribuire alla celebrazione del XV° Centenario del Concilio Efesino con un volume che vuol essere la documentazione d'una delle tradizioni più nobili della nostra letteratura: l'omaggio alla Vergine.

Raccogliendo attraverso i secoli della nostra storia l'espressione poetica, più o meno perfetta, del sentimento religioso dei nostri padri, l'A. ebbe soprattutto di mira due scopi: mostrare come il fondo religioso del popolo italiano non si sia smentito mai ed opporre ai negatori della poesia religiosa ed agli assertori di una influenza mortificante del dogma tutta la « varietà di atteggiamenti » fiorita « intorno al nucleo dei concetti immutabili ». (Introd. pag. 9).

Press'a poco con questi intendimenti G. Papini compilava, anni fa, l'« Antologia della poesia religiosa italiana » che forse dovè servire al M. come modello.

Ma non si può dire che questi per raggiungere il suo scopo abbia risparmiato fatiche; ossia non ha voluto seguire il comodo sistema di ritagliare e rifondere le opere del genere già esistenti; ma ha voluto invece rendere « di pubblica ragione molti componimenti specie antichi per leggere i quali occorreva compulsare testi rari e chiudersi in biblioteche » (pag. 11).

Basti una semplice scorsa alla I^a parte (sec. XIII) per incontrare testi (per lo più laudi o sonetti) tolte da pubblicazioni che sono diffuse solo in una breve cerchia di specialisti. Non fosse che per quest'opera di divulgazione il M. meriterebbe il nostro elogio. Ma c'è di più: l'A. è davvero riuscito a mostrare l'ininterrotta continuità del filone mariano nella nostra letteratura. S'intende: non sempre sarà alta poesia, talvolta neppur poesia, ma anche il sonetto convenzionale vuol essere il ricono-

scimento di una tradizione che non si spense mai. Forse per questo bisognava dare un adeguato posto alla poesia e ai poeti del Mezzogiorno.

Qualcuno potrebbe trovare benevola l'interpretazione, l'elogio oppure l'inclusione di qualche componimento; comunque, ripetiamo, la fatica del M. è bella, fruttuosa e degna d'elogio. Ornano il bel volume alcune buone riproduzioni artistiche di opere d'ispirazione mariana.

A. MARINONI

P. MARIANO FERRIELLO O. S. A., *Gli Agostiniani in Andria. Una pagina inedita di storia*, con illustrazioni fuori testo, Firenze, Libreria Editr. Fiorentina, [1931], in-16, pp. VIII-62.

È un garbato libriccino diviso in due parti: la prima comprende — con alcuni cenni sulla antichità di Andria e sul culto del suo Patrono, S. Riccardo, fatti secondo la tradizione — l'elenco di 4 vescovi di Andria appartenuti all'Ordine Agostiniano, e una discussione sull'installazione e i primordi degli Agostiniani in quella città, intrecciata con la cronaca delle signorie feudali della stessa. La venuta dei frati può fissarsi intorno al 1350; la fabbrica del convento, non prima del settembre 1359; quella della chiesa andrebbe dal 1387 a vari anni successivi: la consacrazione avvenne, nientemeno, nel 1463! Il convento prosperò: ebbe il noviziato e fu sede dei PP. Provinciali, studio generalizio; questo dà al P. Ferriello l'occasione di menzionare vari Padri ragguardevoli. Vennero soppressi nel 1809.

Nella seconda parte si narra *Il ritorno degli Agostiniani in Andria*; fatto avvenuto nel 1837 ma presso la basilica di Maria dei Miracoli, officiata dai Benedettini sino al 1807. Il P. Ferriello qui è preciso e ricco di notizie e del culto e dell'arte, e poichè al Santuario, collocato in un tempio così bello, sono collegati alcuni nomi storici di regnanti e di colti frati, le sue pagine, sempre gentili, talvolta commosse, rimarranno utili ai ricercatori di patrie memorie.

Qua e là l'intero volumetto è intramezzato da riuscite illustrazioni: un Sant'Agostino del Vivarini, posseduto dalla basilica sopradetta; lo stesso mentre dà la regola ai suoi religiosi, del Gozzoli; il portale della chiesa di S. Agostino — edificio che è altra cosa dalla basilica — il quale portale è monumento nazionale; una riproduzione della su menzionata statua della Vergine; la bellissima facciata della basilica; l'interno di questa al piano superiore; le effigie di quattro Santi che a suo tempo visitarono il celebre Santuario; l'affresco bizantino della Vergine dei Miracoli col Bambino; il magnifico frontone della cripta; l'ingresso alla sacra grotta; l'Altare maggiore, bello e ornatissimo, del piano superiore; e finalmente una specie di veduta panoramica del Santuario.

Diamo un bravo al P. Ferriello e lo incoraggiamo a redigere altre memorie sul monumento affidato alla custodia e alle cure di lui.

R. Z.